

Candeline L'istituzione fondata da Don Giussani ha ospitato 2.500 intellettuali, da Testori a Rubbia

Trent'anni nel nome del dialogo

Il Centro Culturale di Milano festeggia con un libro, aspettando Magris

Trent'anni. Era il 1981 quando don Luigi Giussani fondava il Centro Culturale San Carlo, oggi Centro Culturale di Milano. Profilo sottotraccia, proposte di altissima divulgazione tra scrittori, artisti, filosofi, scienziati, musicisti da tutto il mondo. Italiani come Testori, Prodi, Rubbia, Muti, Zeri, Olmi.

Stranieri come Tarkovskij, Grossman, Potok, Burgess, Botta, Ramin Bahrami. 2500 ospiti portati a Milano in tre decenni, circa 50 appuntamenti l'anno: conferenze, seminari, concerti, spettacoli teatrali,

mostre. «A partire da un'impostazione cristiana questo è un luogo di libertà, dove chiunque ricerca il vero, in ogni campo e da ogni punto di vista, è chiamato a raccontare e conoscere», spiega il direttore Camillo Fornasieri. «L'accesso alle iniziative è gratuito, l'afflusso dei partecipanti in crescita. In totale più di 23mila persone: un pubblico eterogeneo per ceti e cultura, molti giovani». Qui si evita di cadere in tuttologie, mode, chiacchiericci di superficie: «Chiediamo sempre ai relatori di mettersi in gioco come individui, di rivelare il proprio volto

e la propria posizione umana». Scelta costante il dialogo con l'altro, l'apertura verso ogni cammino, religione, esperienza. «Ognuno prende strade diverse nella vita ma l'incontro è sempre possibile. Cultura non può essere separazione o chiusura in uno schema», prosegue Fornasieri.

La sede attuale è ospite dell'edificio seicentesco delle Scuole Arcimbolde, via Zebedea 2, dove dibattiti e lezioni si svolgono in una deliziosa sala tutta stucchi. Tra i fiori all'occhiello i corsi della scuola di scrittura creativa «Flannery O'Connor», guidata da Luca Doninelli. Che cura anche una

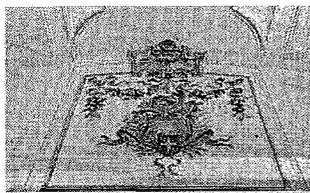
recente iniziativa editoriale: la collana «Le nuove meraviglie di Milano», Guerini Editore, alla ricerca del Dna meneghi-

no contemporaneo attraverso storie quotidiane. Per il trentennale a fine aprile sarà invece in libreria il testo «Dove la domanda si accende», Itaca Editore: dodici interventi eccellenti relativi al Centro (tra cui un inedito di don Giussani) e un dvd sulla sua storia, con filmati di repertorio e d'attualità. Tra i prossimi incontri, in maggio, Claudio Magris commenta il libro di Benedetto XVI «Gesù di Nazareth».

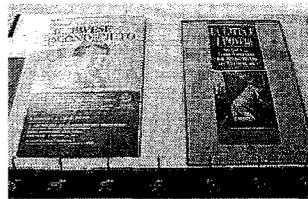
Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanze neoclassiche



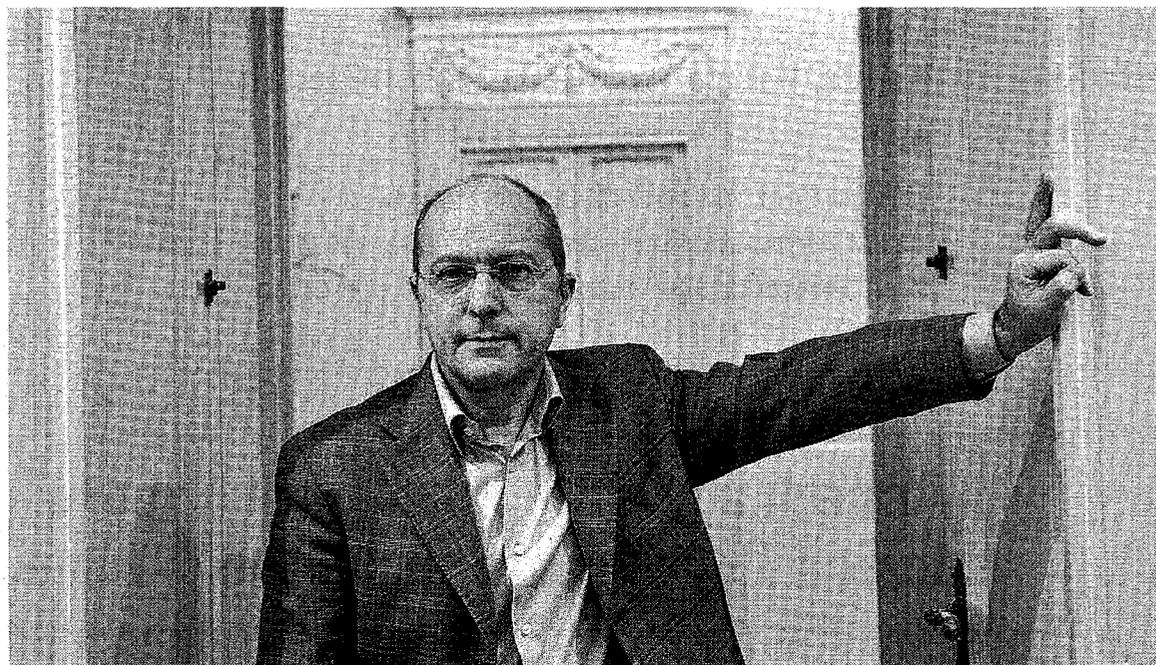
Il particolare di uno stemma nei soffitti di via Zebedea 2 dove, nelle ex Scuole Arcimbolde, ha sede da qualche anno il Centro Culturale di Milano



Mostre, incontri e tutte le iniziative del Cmc sono aperte al pubblico. Per informazioni tel. 02.86.45.51.62 oppure www.cmc.milano.it



Tra i fiori all'occhiello del centro, la scuola di scrittura creativa «Flannery O'Connor» guidata dallo scrittore Luca Doninelli



Camillo Fornasieri, direttore del Cmc:
«Cultura non può essere separazione», dice

